



# Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 17 aprile 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

**In breve**

**Bagnoli**

**“Stop alla guerra”  
marciano in mille**

Si è conclusa senza incidenti la manifestazione nazionale «stop the war», promossa ieri a Napoli per chiedere il blocco delle attività militari sulla Libia a cui hanno preso parte mille persone. In testa al corteo, che si è concluso davanti alla base Nato di Bagnoli, uno striscione in ricordo di Vittorio Arrigoni il volontario italiano ucciso a Gaza.



»» **L'iniziativa** Assemblea delle associazioni al Parco Ventaglieri

## Un regolamento per il verde pubblico

**C**hi scorra, oggi, il Regolamento per la fruizione dei parchi urbani napoletani, che fu varato con due ordinanze sindacali, una del 1997 e l'altra del 2003, si imbatte in una lunga serie di divieti. Alcuni logici e naturali. Altri, per esempio quello relativo all'impossibilità di consumare cibi nell'area verde, piuttosto bizzarri. Proibizioni calate dall'alto, univoche per ogni parco, nonostante ciascuna area verde sia differente per caratteristiche del territorio, delle piante e dei fruitori.

È mancato, fino ad oggi, il coinvolgimento delle associazioni, dei comitati e dei cittadini nella definizione delle regole relative agli spazi di verde pubblico. A partire da questa con-

siderazione, il coordinamento Parco Sociale Ventaglieri, ieri mattina, ha promosso un'assemblea finalizzata appunto all'elaborazione di un regolamento condiviso che si fondi su buone norme di convivenza discusse ed approvate da chi vive l'area verde e non imposte burocraticamente. Per esempio, laddove le 13 norme adottate dal servizio gestione parchi urbani del Comune vietano, esplicitamente, di cogliere frutta, il regolamento proposto dal comitato stabilisce che melograni, gelsi, agrumi, more possono essere prelevati, purché a maturazione avvenuta e stando attenti a non danneggiare le piante. Si possono consumare cibi e bevande, a patto che, naturalmente, gli

spazi utilizzati siano lasciati puliti. Semaforo verde al gioco del pallone, proibito invece dal regolamento comunale, «nel campetto e nelle aree più ampie e laddove non si rechino danni a cose, piante o persone». Nel parco che immagina il coordinamento si può fare teatro, ballare, cantare. I divieti, nel regolamento partecipato, sono tutti motivati, spiegati agli adulti ed ai bambini. Quello di raccogliere fiori, per esempio, che «perché i loro colori ed i loro profumi sono lì per tutti». I cani sono sempre ammessi senza bisogno di museruola. Guinzaglio e paletta sono più che sufficienti.

**Fabrizio Geremicca**

## **IN BREVE**

### **PALAZZO SAN GIACOMO**

#### **Lotta alle mafie, narrazione collettiva**

Domani alle ore 11, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, il sindaco Rosa Iervolino Russo, interverrà all'incontro sul tema "Sviluppo e legalità", che si svolgerà in occasione della presentazione del volume "La lotta contro le mafie come narrazione collettiva", a cura di Pasquale Iorio, organizzato dagli Assessorati alla Legalità e allo Sviluppo, guidati da Luigi Scotti e Mario Raffa. All'iniziativa, moderata dalla giornalista Daniela de Crescenzo, prenderanno parte Geppino Fiorenza, dell'Associazione Libera Campania; Massimo Marrelli, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; Valentina Sanfelice di Bagnoli, Presidente Nazionale Giovani Imprenditori Confapi; Bruno Scuotto, Presidente Piccole Imprese Confindustria Campania. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Aislo - Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo Locale, Banca Etica, Associazione Punta Corsara. L'evento è aperto a tutti i soggetti interessati.

L'EVENTO

## Kid's Run e Ferrara: al via la mezza maratona



Ciro Ferrara. Il ct dell'Under21 azzurra con i bambini della Kid's Run

di Gianluca Tonfi

**NAPOLI.** Kid's Run con il ct dell'under21, **Ciro Ferrara**, a fare da lepre-istruttore. È stata questa l'apertura ufficiale della 14esima edizione della Mezza Maratona di Napoli che prenderà il via oggi alle 8,30. La città va ancora una volta di corsa grazie al colore e ai colori degli atleti, quasi 1.700, che saranno al via della prova sulla distanza di 21,097 chilometri, quest'anno staccata dalla maratona (che si è svolta il 30 gennaio scorso). Ultimi preparativi in vista della gara, con partenza e arrivo in piazza del Plebiscito. Sono gli italiani i favoriti della vigilia: in campo maschile spicca la presenza di **Daniilo Goffi**. A contendergli il successo nella gara napoletana saranno gli atleti africani: il marocchino **Abdelkrim Kabbouri**, vincitore a Napoli della maratona corsa due mesi e mezzo fa; il connazionale **Abdelkrim Lamachi**; il keniano **Rugut Mathew Riprotic**; il maratona del Rwanda, **Eric Sebahire**. Tra

le donne la favorita è **Gloria Marconi**, testimonial della Neapolis new marathon e vincitrice in carriera di sette titoli italiani. Sulla mezza maratona **Marconi** (che è vicecampionessa italiana in carica) vanta un personale di 1.09.27. Oggi, sempre con partenza alle 8.30, si corre anche il decimo campionato italiano di mezza maratona riservato ai diabetici.

La festa del podismo partenopeo è destinata a raggiungere l'apice con la **Corrinapoli**, la stracittadina a passo libero sulla distanza di quattro chilometri (ore 8.45), che si annuncia ricca di partecipanti di ogni età, a cominciare dai ragazzi delle scuole superiori di Napoli e provincia.

Una festa anticipata questa mattina dalla **Kid's Run**, la maratona dei bambini alla quale hanno partecipato oltre mille piccoli atleti. E con loro un compagno di giochi d'eccezione: **Ciro Ferrara**, commissariato tecnico della Nazionale Under 21 e presidente della fondazione **Cannavaro-Ferrara**. Ferrara ha partecipato alle prove della **Kid's Run** accompagnando i ragazzini iscritti lungo il percorso di 200 metri disegnato all'interno di piazza del Plebiscito. Parte gli incassi della **Kid's Run** e delle prove di oggi saranno infatti destinati alla realizzazione di "Andare oltre" un progetto sociale rivolto ai minori a rischio della zona dei **Cristallini** del rione Sanità. «L'abbinamento tra la fondazione e una manifestazione di grande tradizione come la maratona – afferma **Ciro Ferrara** – è basato sulla passione comune per lo sport, inteso come importante veicolo sociale e culturale. Come mi trovo con i bambini? Benissimo, anche perché la fondazione **Cannavaro-Ferrara** è da sempre molto sensibile ai temi che riguardano i più piccoli, soprattutto quelli meno fortunati».

**La protesta**

# Sanità e sviluppo, Cisl in piazza

## «Troppi sprechi e assistenza flop»

Le priorità del sindacato: riorganizzare la rete ospedaliera e garantire i servizi essenziali

**Marisa La Penna**

Riorganizzazione della rete ospedaliera, rimodulazione dei ticket secondo criteri di progressività del reddito, una legge per l'istituzione del fondo per la non autosufficienza e la relativa copertura finanziaria, la valorizzazione e il potenziamento del ruolo e delle funzioni dei distretti e dell'intera rete dei servizi territoriali. Sono le richieste della Cisl, sui temi della sanità in Campania, esposti ieri nel corso di una manifestazione davanti alla sede della Regione, in via Santa Lucia, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori. Non solo. La Cisl ha sollecitato l'integrazione funzionale ed operativa delle politiche socio-sanitarie, un piano di lotta agli sprechi e alle diseconomie, una corretta politica per il personale e la stabilizzazione del personale precario, una maggiore regolarità dei flussi economici verso le aziende private per

assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali, la ripartizione secondo criteri equi del fondo sanitario nazionale.

Alla manifestazione, come detto, hanno partecipato in tanti. Dalla provincia sono giunti oltre duecento bus con migliaia di lavoratori.

«Nessun dorma» ha ammonito Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania. Ed ha aggiunto: «È il tempo della responsabilità di tutti, a cominciare dalla Regione, dalle Province e dai Comuni. A Caldoro chiediamo risposte concrete su sanità e sviluppo, un timing delle cose da fare per affrontare le vertenze e garantire i servizi essenziali ai cittadini, la rapida definizione delle scelte da compiere e una tempistica per arrivare alle soluzioni, altrimenti la mobilitazione continuerà su tutto il territorio regionale».

«Basta - ha aggiunto - con il continuo rincorrere le crisi e rimandare i tavoli, occorre prevenire che le aziende vadano in difficoltà con un piano per lo sviluppo serio e concertato. E basta con l'assenza di risposte in tema di sanità e liste pluriennali di attesa per una visita medica, con i cittadini sempre più spesso costretti a spostarsi fuori regione per farsi curare, nonostante pa-

ghino le addizionali più alte d'Italia. La Campania deve tornare ad essere la Regione guida del Mezzogiorno d'Europa».

In serata Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, ha commentato: «Positiva l'iniziativa della Cisl che analogamente a quella della Uil di venerdì 8 aprile alla presenza del segretario generale Luigi Angeletti e a quelle di diverse organizzazioni imprenditoriali ed artigianali nella richiesta di una scossa alla nostra economia e alla lotta agli sprechi nella gestione della cosa pubblica, ma dovrà completarsi con una iniziativa comune ed obiettivi condivisi. Nel periodo complicato che stiamo attraversando più che scontate denunce occorre offrire proposte concrete ed essere determinati nei confronti delle controparti affinché ci siano impegni certi ed attuabili».

«È necessario uscire dalla logica degli orticelli e fare sistema, già la politica, come sta succedendo in queste ore di campagna elettorale sta dando cattiva prova di se stessa. La Uil della Campania che da anni si batte liberamente ed autonomamente valorizza i contributi di tutti ma ha sempre diffidato di chi da lezioncine e o diritti di veto. Pur comprendendo l'orgoglio legittimo di organizzazione che vale per ognuno di noi soprattutto nei momenti di grande difficoltà e crisi dobbiamo sempre avere chiaro gli obiettivi e l'interesse di chi rappresentiamo e costruire le proposte adeguate e condivise per renderle vincenti» ha aggiunto Rea.



”

### Il leader

Il segretario Lucci: ci aspettiamo risposte rapide dalle istituzioni altrimenti la mobilitazione non si fermerà

---

 >> | Ieri la manifestazione del sindacato
 

---

## La Cisl in corteo: dalla Regione vogliamo risposte

NAPOLI — Sanità e sviluppo al centro della manifestazione regionale della Cisl, che si è svolta ieri a Napoli. Un corteo al quale, secondo i dati forniti dagli organizzatori, hanno partecipato circa 15mila tra iscritti e simpatizzanti. «Nessun dorma — ha avvertito Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania nel suo intervento conclusivo — perché è il tempo della responsabilità di tutti, a cominciare dalla Regione Campania, dalle Province e dai Comuni». Sui temi della sanità, la Cisl ha chiesto, tra l'altro, la riorganizzazione della rete ospedaliera, la rimodulazione dei ticket secondo criteri di progressività del reddito, una legge per l'istituzione del fondo per la non autosufficienza e la relativa copertura finanziaria. Per sostenere lo sviluppo dell'economia, il sindacato pretende dalla Regione un tavolo che individui in maniera condivisa gli investimenti da effettuare entro il 31 dicembre, utilizzando il miliardo e 300 milioni di fondi europei. Secondo la Cisl, s'impone, inoltre, una conferenza per lo sviluppo che determini una piattaforma complessiva di interventi.



Lina Lucci

Occorrono, poi - è la tesi cislina - lo sblocco dei contratti e degli accordi di programma, l'accelerazione della programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, il rilancio dell'economia culturale, dell'artigianato e del turismo, la realizzazione di opere materiali e immateriali per migliorare la mobilità delle persone e delle merci. La Cisl accusa la Regione di immobilismo: «Basta con il continuo rincorrere le crisi e rimandare i tavoli. Basta con l'assenza di risposte. La Campania deve tornare ad essere la regione guida del Mezzogiorno d'Europa».

**Fabrizio Geremicca**

**Il verdetto**

Gli indagati il 27 ottobre avevano occupato il consiglio regionale

## Pugno duro sulla protesta dei Bros sette condanne e 6 rinvii a giudizio

IL GUP del Tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio sei disoccupati aderenti alla cosiddetta lista "Coordinamento Precari Bros" e condannato a pene variabili, tra i due anni e due mesi e due anni e quattro mesi, sette senza lavoro che avevano scelto il rito abbreviato.

I tredici arresti furono fatti dagli investigatori della Digos della Questura di Napoli, il 27 ottobre dell'anno scorso, dopo che un gruppo di "Bros" con un blitz era riuscito ad occupare la sede del consiglio regionale della Campania, al



Uno striscione dei Bros

centro direzionale. Una protesta che degenerò in incidenti che hanno aggravato la posizione dei precari. Durante i tafferugli che fecero segui-

to all'intervento nel consiglio regionale delle forze dell'ordine, infatti, rimasero travolte e ferite alcune guardie giurate in servizio di vigilanza.

Le pene detentive sono state comminate dal Gup in quanto sette dei tredici indagati avevano chiesto di essere giudicati con rito abbreviato.

I sei rinvii a giudizio, invece, sono stati emessi dal giudice il quale ha accolto la richiesta dei magistrati del gruppo di lavoro presso la Procura della Repubblica che si interessano di sicurezza cittadina.

## Le liste

# Scatta la corsa dei candidati undicimila cercano un seggio

*Boom in Comune e Municipalità. Dieci aspiranti sindaci*

**ROBERTO FUCCILLO**

CHI non è candidato alza la mano. Come di consueto sugli uffici comunali si è scaricata una valanga di nomi e di cacciatori di consenso. Ben 31 le liste presentate. Per 48 consiglieri da eleggere (la cifra è stata recentemente ridotta per legge dai precedenti 60) fa un totale di quasi 1500. Poi c'è da aggiungere la carica delle Municipalità, almeno 9000 nomi. Totale 10500, forse 11000 candidati, uno ogni 70 fra gli aventi diritto al voto.

Una corsa di dieci eserciti. Le grandi potenze sono note. Gianni Lettieri sbaraglia tutti, almeno su questo campo. Con lui ben undici liste. Ci sono ovviamente i partiti più consolidati come Pdl e Destra, gli ultimi arrivati come il Pri (che schiera regolarmente anche l'assessore Alfredo Ponticelli, appena dimessosi dalla Giunta Iervolino), la lista unica allestita da Forza del sud di Miccichè e il Nuovo Psi del presidente della Regione Stefano Caldoro, formazioni aggiunte al centrodestra come l'Adc di Francesco Pionati, il Pid dei "Responsabili", "Noi sud" di Enzo Scotti, la lista civica del candidato sindaco "Liberi con Lettieri", e quella dei "Giovani in corsa". Infine, gli ultimi arrivati "Insieme per Lettieri", la lista nata intorno ad alcuni consiglieri comunali uscenti, e il Terzo polo di centro, la formazione democristiana di Angelo Sandri.

Per eguagliare le truppe di Lettieri, i tre principali avversari

devono mettersi insieme. Ciascuno di loro ha infatti quattro simboli con sé. Mario Morcone ha dietro di sé il Pd, Sinistra e libertà, la "Napoli riformista" allestita da Verdi e Psi, infine la sua civica "Le competenze per Napoli". Luigi De Magistris allinea invece Italia dei valori, la sua civica "Napoli è tua", la "Federazione della sinistra" (ovvero Rifondazione e Pdc) e anche il "Partito del sud". Quattro simboli anche per Raimondo Pasquino e il suo terzo polo: l'Udc, i finiani di "Futuro e libertà", l'Api di Rutelli e la civica del candidato, "La città".

C'è poi Clemente Mastella. L'ex ministro si candida da solo, supportato dai suoi "Udeur-Popolari per il sud" e da una lista a lui intitolata, "Mastella per Napoli". C'è poi Vittorio Lamberti con il Mis di Rauti, il grillino Roberto Fico col "Movimento cinque stelle", Giuseppe Marziale, appoggiato dalla lista comunista "Napoli non si piega", Raffaele Di Monda con due liste (Pin e Insorgenza), Ciro Formisano, proposto dal Partito comunista dei lavoratori. Infine Carlo Taormina, la cui ammissione è però fortemente a rischio visto che i responsabili della sua lista "Lega Italia" hanno denunciato di non aver potuto presentare l'elenco dei 48 aspiranti consiglieri. «Boicottaggio», hanno protestato di fronte al fatto che l'ufficio comunale al quale avevano chiesto i certificati dei candidati ha chiuso a loro insaduta.

## Napoli Ferrero inaugura con Di Pietro la campagna elettorale per il Comune «De Magistris, contro le destre e in discontinuità con il centrosinistra»

**Anna D'Ascenzio**  
**Napoli**

La scelta dell'apertura della campagna elettorale a Napoli, con Paolo Ferrero per la Federazione della Sinistra e Antonio Di Pietro per l'Italia dei Valori, nella storica piazza del Gesù: una piazza politica cara alla sinistra napoletana, dove si sono combattute battaglie per gli spazi autogestiti e si è fermata l'avanzata dei fascisti di Casapound. La scelta di una piazza che fa immediatamente capire che la comunicazione politica di Luigi De Magistris vuole parlare al cuore di una città profondamente delusa dai 15 anni di amministrazione Bassolino-Iervolino. Una piazza entusiasta e generosa che applaude calorosamente l'arrivo sul palco dei due leader nazionali Ferrero-Di Pietro e che quasi si commuove quando De Magistris pubblicamente dichiara di essere uomo di sinistra e come tale di aver lottare per «una rottura con delle logiche trasversali ed affaristico-clientelari

che fanno di Napoli una città infelice». Quattro liste a sostegno di un De Magistris raggiante: Italia dei Valori, Federazione della sinistra, il Partito del sud e una Lista civica che insieme ad associazioni e comitati di quartieri hanno scritto un programma scandito dai temi dell'ambiente, della solidarietà sociale, delle pace. «Priorità necessarie - dice alla stampa il leader dell'Idv - De Magistris è il sindaco giusto per rilanciare Napoli, città bellissima, ma drammaticamente abbandonata».

Antonio Di Pietro dice ai giornalisti che «a Napoli è necessario un ricambio generazionale da entrambe le parti e c'è bisogno di ridare fiducia alla città e ai cittadini e, dunque, la candidatura di De Magistris è un segno di cambiamento. Un cambiamento che dovrà necessariamente partire dai tanti giovani e dalle donne presenti nelle liste che lo sostengono». Di Pietro invita anche i cittadini: «Ad esercitare il diritto di voto a favore della città per fermare sia il governo delle cliente-

le, sia la destra».

Paolo Ferrero, segretario del Partito della Rifondazione comunista, accolto sul palco dallo sventolio di tantissime bandiere rosse della Federazione comincia il suo intervento commentando la sentenza sulla Thyssen definendola una sentenza di civiltà perché stabilisce per la prima volta nella storia giudiziaria italiana il principio che non esistono incidenti sul lavoro, morti bianche, ma padroni che non tengono conto della vita degli operai e che la magistratura ha giustamente condannato i padroni. Chiude tra gli applausi il suo intervento dicendo: «Luigi De Magistris è la scelta giusta per la città di Napoli per battere le destre e praticare una discontinuità vera. Noi - continua il leader del Prc - siamo usciti dalla giunta Iervolino in tempi non sospetti perché ritenevamo che non avesse più alcuna carica propulsiva. Il nostro giudizio politico sull'amministrazione di centrosinistra è stato confermato con il fallimento clamoroso delle primarie».

**Le liste/1**

La civica a sostegno dell'ex pm guidata da Vittorio Vasquez

## Docenti ed ex attivisti in corsa con De Magistris

ITALIA dei valori conta sul partito, la civica di De Magistris strizza l'occhio ai movimenti. Pare un po' una divisione di ruoli quella che si respira nello schieramento dell'ex pm. La sua «Napoli è tua» è chiaramente alternativa al palazzo. Sin dal capolista, il professore Vittorio Vasquez, impegnato in varie associazioni di base, vicepresidente dell'Insef-Migranti. Poi il professor Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto pubblico alla Federico II, da alcuni anni <visiting professor> alla Sorbona di Parigi ed ex presidente delle Assise di Palazzo Marigliano. Da queste ultime arrivano anche Carlo Iannello, figlio dell'urbanista Antonio, e Giuseppe Comella, l'oncologo che si è battuto contro i termovalorizzatori. E poi Ida Francioni, direttrice del 36esimo circolo didattico, e Pietro Rinaldi, avvocato, già leader di Officina '99, tuttora legato alla rete dei centri sociali.

Idv invece sceglie una donna, Maria Lorenzi, impegnata nel mondo del volontariato e dell'associazionismo femminile. Il suo curriculum parla di 4500 firme raccolte per i referendum sulla giustizia. Dietro di lei il segretario provinciale Elpidio Capasso, l'uscente Franco Moxedano e Carmine Attanasio, leader della associazione «Verdecologista» e animatore dell'osservatorio ambiente del partito. Poi gli acquisti <politici>: Arnaldo Maurino da Sel, Antonio Solano dal Pd e Maddalena Stamati, sorella di Luca, il dirigente dell'area Marino passato con De Magistris. In coalizione anche la Federazione della sinistra. con in testa l'avvocato Elena Coccia, poi i consiglieri uscenti, Sandro Fucito e Antonio Fellico, e Carmine Malinconico, presidente uscente della Municipalità di Scampìa.

(r.f.)



Luigi  
De Magistris

Un posto anche per Pietro Rinaldi che è stato leader di Officina '99. Idv punta su Maria Lorenzi e Moxedano

Il centrosinistra

Dal commercialista Umberto De Gregorio al presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno

## Società civile e maratoneti in politica il mix delle liste a sostegno di Morcone



**Nella civica "Le competenze per Napoli" guidata dall'avvocato Giuseppina Sarcina De Sanctis c'è il 40 per cento di donne**



### LA MISCELA

A sinistra il commercialista Umberto De Gregorio. A destra Leonardo Impegno, mix tra politica e società civile

### OTTAVIO LUCARELLI

LA MISCELA politica-società civile segna le quattro liste di centrosinistra a sostegno del prefetto Mario Morcone: Partito democratico, Sinistra e libertà, la lista Riformista contro il nucleare con socialisti e verdi e la civica delle "Competenze per Napoli".

Un mix che segna nettamente il "cappello di lista" del Pd. Al primo posto il commercialista Umberto De Gregorio, da alcuni anni opinionista delle pagine napoletane di "Repubblica" («Credo sia stata notata la mia puntuale critica all'amministrazione uscente»), seguito dal presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno e Gigliola De Feo di Confartigianato, dal capogruppo Antonio Borriello e da Emma Buondonno, professore universitario con un'esperienza nella giunta comunale di Ercolano. Poi tutti in ordine alfabetico con tanti consiglieri comunali e tanti candidati provenienti dalle Municipalità.

Trentasette anni ma già una grande esperienza, Leonardo Impegno è di fatto il capolista "politico" del Pd, scelto proprio

in seguito ad una consistente spinta arrivata dai giovani: «La nostralista, molto forte e ben radicata nella città, guarda soprattutto in avanti e non più al passato». D'accordo Antonio Borriello, molto radicato nell'area orientale, la storica roccaforte rossa dove ieri pomeriggio ha inaugurato a San Giovanni a Teduccio un centro per minori a rischio nella casa confiscata a un boss: «Il cappello di lista del Pd è il giusto riconoscimento per il lavoro svolto in aula in un momento certamente non facile in cui siamo riusciti a difendere la democrazia da un lato per la massiccia compravendita di consiglieri e dall'altro per la scandalosa vicenda delle firme pezzottate mirate allo scioglimento dell'assemblea ma poi smascherate dal prefetto De Martino».

Borriello rappresenta l'area vicina all'eurodeputato Andrea Cozzolino, vincitore delle primarie di gennaio non convalidate, che fino all'ultima notte ha spinto per entrare in lista ma solo in un "tridente" con gli altri due candidati alle primarie, Umberto Ranieri e Nicola Odati che però non hanno accettato l'offerta.

Di area Cozzolino sono altri otto dei quarantotto in corsa nel Pd così come altri due, il vicepresidente del consiglio comunale Vito Lupo e Alberto Patruno, presidente uscente di Municipalità ad Avvocata-Montecalvario, sono nella civica "Le competenze per Napoli-Morcone sindaco" guidata dall'avvocato Giuseppina Sarcina De Sanctis, moglie del rettore del Suor Orsola.

Una lista con il 40 per cento di donne in cui è presente l'avvocato Malaica Cistemino, componente dello staff dell'assessore comunale alla Legalità Luigi Scotti (ex ministro della giustizia), impegnata da tempo nella lotta al racket e nella riuti-

lizzazione dei beni confiscati. E dove è presente, come annunciato da diversi giorni, Domenico Posca, leader della "Rete dei professionisti". In corsa la studentessa venticinquenne Viviana Mercadante, la preside della scuola "Annalisa Durante" di Forcella Fernanda Tuccillo, Clelia Modesti, ex presidente della circoscrizione Fuorigrotta, Simona Russo de Cera, docente di lettere al liceo "Artemisia Gentileschi", Alessandro Filia della federazione "Città sociale", Barbara Immirzi del Cnr, Pietro Amoroso del Cotugno, il cardiologo Salvatore Del Gaudio, l'imprenditrice Mariolina Coppola, il vigile del fuoco Andrea Nappa. I più giovani sono Sabrina Briante (19 anni) e Dario Errico, 22 anni, che dopodomani si laurea in Scienze della comunicazione.

Miscela politica-società civile anche in Sinistra e libertà dove dietro due donne, Maria De Marco che arriva dalla Municipalità di Scampia e Laura Santangelo dell'assemblea nazionale, sono candidati i tre consiglieri comunali Ciro Borriello, Francesco Minisci e Salvatore Parisi. In gara anche Giuseppe Damiano, dipendente comunale che cinque anni fa sfiorò l'elezione con i Democratici di sinistra.

L'ex sovrintendente Salvatore Abita, l'ex assessore comunale socialista Salvatore Arnese e il noto pizzaiolo Gino Sorbillo guidano "Napoli riformista" contro il nucleare. «Una lista — spiega il leader dei verdi Francesco Borrelli — realizzata assieme ai riformisti e socialisti che hanno sostenuto con noi Umberto Ranieri alle primarie del centrosinistra. Una formazione strutturata assieme al vicesegretario nazionale del Psi Marco Di Lello». Una lista, di cui fanno parte il preside dell'istituto agrario "Silvestri" Federico Tommeo e l'imprenditore musicale Enzo La Gatta, che ha una forte presenza della società civile ma, soprattutto, tantissimi ragazzi e ragazze tra i 18 e i 26 anni.

# Da Canè a Peppe Lanzetta Pd, «apre» De Gregorio

*Nelle liste sportivi, artisti, medici e professori universitari Malumori nel centrosinistra: esclusi i partecipanti alle primarie*

NAPOLI — La carica degli aspiranti consiglieri comunali. In 1.500 sgomitano per sedere su uno scranno. Ieri a mezzogiorno è cominciata l'avventura di questo piccolo esercito di uomini e donne con le loro aspirazioni e le loro velleità. A loro bisogna aggiungere anche un altro piccolo esercito, quello dei consiglieri di municipalità. In soldoni: alla fine della giornata, chiusi i cancelli degli uffici comunali di Parco Quadrifoglio a Soccavo (dove si presentava la documentazione per poter concorrere alla tornata elettorale amministrativa), sono 33 le liste di partiti che appoggeranno gli undici candidati sindaco, a meno di sorprese che potranno arrivare dalle verifiche svoltesi fino a tarda notte. Ogni lista è composta da una media di 48 persone.

A queste vanno aggiunte le 42 liste che concorreranno per dieci municipalità cittadine. Insomma vedremo impegnate nella campagna elettorale circa 9.400 persone, con una lieve flessione di circa 5-600 candidati dovuta alla modifica della composizione del consiglio comunale da 60 a 48 consiglieri. Altra curiosità riguarda, invece, la celerità di presentazione: la prima lista ad essere consegnata è stata quella del Movimento Cinque Stelle che appoggia il candidato sindaco **Roberto Fico**, l'ultima, invece, ieri mattina a mezzogiorno meno un minuto, «Insieme per Napoli» che sostiene il candidato del centro-destra, **Gianni Lettieri**. L'ultimo dato, infine, riguarda i sottoscrittori delle liste: 50mila. Ieri, dunque, i giochi si sono chiusi: chi c'è c'è.

Sorrisi e mugugni all'esterno del palazzotto comunale dove ha sede l'Ufficio Anagrafe del Comune di Napoli. Tante le delusioni, come quella di **Giuseppe Ronghi**, aspirante candidato, fino a qualche minuto prima di mezzogiorno, alla quarta municipalità: per lui niente posto in lista, tanta amarezza nei confronti del cugino eccellente **Salvatore** (braccio destro della presidente della Regione Lazio ed

ex consigliere regionale campano).

Stessa amarezza per i sostenitori del candidato sindaco **Carlo Taormina**, presidente nazionale di *Lega Italia*, che denunciano un boicottaggio nei loro confronti, annunciando di aver presentato una denuncia in Questura. Presunti boicottaggi a parte, in un secondo momento si saprà che circa venti persone che dovevano candidarsi con quella lista, hanno deciso di scendere in campo sì, ma con **Mastella**.

Malumori per i nomi usciti dalle liste anche in casa Pd. Dall'area cozzoliniana trapela, infatti, insoddisfazione per le scelte fatte dal partito per il cappello di lista: avrebbero preferito che corressero i tre candidati alle primarie, anziché il commercialista **Umberto De Gregorio**. Ancora in casa Pd, confermati tutti i consiglieri uscenti, tranne **Mario D'Esposito**. A Pianura, per la municipalità, corre il ventenne **Tommaso Nugnes**, figlio dell'assessore comunale suicida in seguito ad un'inchiesta giudiziaria. Quattro le liste che appoggiano,

invece, il candidato sindaco del centrosinistra **Mario Morcone**: Pd, Sel, Verdi-Socialisti e le competenze di Napoli per **Morcone** sindaco. In quest'ultima il 40 per cento dei componenti sono donne, e la capolista è l'avvocato amministrativista **Giusi Sarcina De Sanctis**, moglie del rettore di Suor Orsola. Molte le giovanissime e impegnate, come **Malaica Cisternino**, famiglia di giornalisti (è figlia di **Marisa Figurato** e **Adriano Cisterni-**

no), studentesse come la 25enne **Viviana Mercadante**, nota famiglia napoletana, tra i suoi avi anche il musicista **Mercadante**, **Sara Romito**.

C'è **Fernanda Tuccillo**, preside dell'Annalisa Durante; **Clelia Modesti** già presidente della Circostrizione Fuorigrotta, **Simona Russo de Cerame**, docente di lettere al liceo **Artemisia Gentileschi**, ex preside è anche **Alessandro Filia** oggi figura di spicco nel sociale, **Domenico Di Pietro**, vicino a **Tano Grasso** e alle battaglie antiracket. Ma c'è anche tanto mondo della professioni con **Pietro Amoroso**, infettivologo del Cotugno, il cardiologo **Salvatore Del Gaudio**, il commercialista **Mimmo Posca** e l'imprenditrice **Mariolina Coppola**. I più giovani sono **Sabrina Briante** che a luglio farà 20 anni e **Dario Errico**, 22 anni, che martedì si laurea in Scienze della comunicazione. I vendoliani strappano in corner a **Luigi De Magistris** lo scrittore **Peppe Lanzetta**, capolista alla municipalità di Scampia. Mentre il capolista della lista dell'ex pm è **Vittorio Vasquez**, ex assessore della giunta Valenzi, così come lo era il padre del docente universitario **Alberto Lucarelli**, anche lui con l'esponente Idv.

Nel centrodestra che sostiene **Gianni Lettieri**, nella lista ufficiale del Pdl sono riconfermati molti consiglieri comunali uscenti, che seguono il capello di lista formato da cinque donne capitanate dall'imprenditrice **Rossella Paliotto**. Con il centrodestra anche il sociologo **Luigi Caramiello** in Forza del Sud. Capolista Udc a sostegno di **Raimondo Pasquino**, il docente universitario **Luigi Santini**. La politica, infine, pesca anche nel mondo del calcio. I Repubblicani candidano, infatti, l'asso del Napoli che fu, **Cané**, ma anche l'ex azzurro **Gianni Improta**. Tra sport e politica la partecipazione alla mezza maratona di Napoli di **Lettieri** e **Cosentino** e dell'ex assessore ai trasporti **Ennio Caschetta**. Giornata caotica, infine, a Benevento: forte tensione al momento della presentazione della liste tra esponenti del centrodestra e gli avversari, in cui sarebbero rimasti coinvolti anche alcuni giornalisti.

**Antonio Scolamiero**

### Protagonisti



**Cané**

L'ex attaccante del Napoli in lista col Pri



**Lanzetta**

Lo scrittore-attore corre con Sel



**Paliotto**

L'imprenditrice capolista del Pdl



**De Gregorio**

Il commercialista e il capolista del Pd



**Alvino**

Il preside di Giurisprudenza col Pdl



**Lucarelli**

Ordinario di diritto in lista con De Magistris



**Caramiello**

Il sociologo candidato con Forza del Sud



**Santini**

Il docente universitario capolista dell'Udc

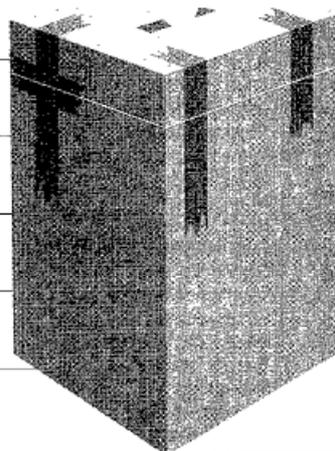
Le elezioni, le liste

# Ottomila in corsa, due imputati tra i candidati

Tornata record: 32 liste per 11 candidati sindaco. Con il centrodestra Nonno e De Simone sotto processo

## I candidati sindaco

	liste	
Gianni Lettieri	11	
Mario Morcone	4	
Raimondo Pasquino	4	
Luigi De Magistris	4	
Clemente Mastella	2	
Raffaele Di Monda	2	
Roberto Fico	1	
Giuseppe Marziale	1	
Ciro Formisano	1	
Vittorio Lamberti	1	
Carlo Taormina	1	



ORFOLINEA.IT

### Gerardo Ausiello Luigi Roano

La carica dei candidati: tra i 7 e gli 8mila gli aspiranti ad una poltrona al Comune e nelle Municipalità distribuiti in una ottantina e più liste. La presenza delle donne non supera il 30 per cento nelle formazioni dei quattro maggior candidati alla fascia tricolore: Gianni Lettieri, Mario Morcone, Raimondo Pasquino e Luigi De Magistris. In compenso non mancano ombre fra i candidati, non tutti hanno con un curriculum immacolato. Inoltre c'è - alla faccia del rinnovamento - in maniera trasversale la ricandidatura di oltre il 50 per cento degli uscenti. Dopo una lunghissima giornata dedicata agli adempimenti burocratici, sono attesi come sempre anche i consueti ricorsi, la campagna elettorale parte ufficialmente. Il traguardo è il 15 maggio, quando finalmente si apriran-

no le urne.

Non mancano le polemiche. Anzi. A doverle fronteggiare sono soprattutto le liste del centrodestra a sostegno di Gianni Lettieri: nonostante annunci e promesse sul codice etico, tra i candidati spiccano i nomi di due imputati. Il primo è Marco Nonno, in corsa con il Pdl e sotto processo per concorso in devastazione: nel gennaio del 2008 partecipò alle proteste contro la riapertura della discarica di Pianura. Il secondo imputato è Achille De Simone, capolista con Alleanza di centro di Francesco Pionati. Eletto nel 2006 in Consiglio comunale con i Comunisti italiani, è stato nello stesso tempo assessore con il centrodestra a Cercola. Arrestato nel 2009

nell'ambito di un'indagine sul clan Sarno e poi liberato, ora sta affrontando il processo: «Le accuse contro di me sono infamie e falsità». Ma Lettieri passa al contrattacco, proprio come fece un anno fa Stefano Caldoro di fronte alla candidatura di Roberto Conte, il consigliere regionale condannato in primo grado per concorso esterno in associazione camorristica: «La presenza di De Simone in lista è inammissibile. Ho

chiesto a Pionati di imporre a De Simone l'immediata rinuncia. Altrimenti l'Adc è fuori dalla mia coalizione elettorale. Se i suoi voti dovessero risultare determinanti, non esiterei un momento a dimettermi da sindaco». Immediata la replica di Pionati: «Mi unisco all'appello di Lettieri e sono certo che De Simone resterà fuori dalla competizione elettorale». La sostanza è che De Simone formalmente non si può ritirare. Il suo nome resterà nella lista anche se pare che nessuno lo voglia. Forse a pensarci prima sarebbe stato meglio. Non è finita qui. Ha siglato l'apparentamento con Lettieri la lista Insieme per Napoli, che prima si chiamava Alleanza per Napoli con te. «Abbiamo scelto di cambiare nome - spiega Stefano Palomba, consigliere uscente in lista - per evitare speculazioni su Roberto Conte. Resta un mio grande amico, lui non è candidato. Certo se mi dà dei consigli, sono ben accetti». A sostegno di Lettieri scende in campo il premier Silvio Berlusconi che, intervenendo al primo meeting del Pdl in corso a Roma, tuona: «Dobbiamo strappare Napoli al malgoverno di certi signori». Confermata la presenza di Cristiana Sinagra, madre

di Diego Armando Maradona junior, come capolista della Dc-terzo polo. Dal mondo dello sport arrivano anche gli ex calciatori Gianni Improta (Liberi con Lettieri) e Faustinho Jarbas Canè (Pri). Nell'Udc si registra la rinuncia dell'avvocato Antonio Palma, che ha ceduto il posto di capolista al docente universitario Luigi Santini. L'Api ha schierato invece un omonimo dell'aspirante sindaco del centrodestra: Pasquale Lettieri, che però è detto proprio Gianni. Pdl e lista Lettieri puntano su un cappello in rosa: con il partito di Berlusconi

scende in campo come capolista l'imprenditrice Rossella Paliotto, con la civica del candidato sindaco il cappello è invece formato da 13 donne.

Nel centrosinistra Morcone schiera 4 liste, il principale alleato è il Pd. Il numero uno è di Umberto De Gregorio, un commercilaista, quindi a seguire Leonardo Impegno presidente del Consiglio comunale uscente. Molti i mugugni fra i democratici. Dall'area cozzoliniana insisitono: lista debole - questo il concetto - si poteva fare di più e meglio. Sul fronte De Magistris ieri ci ha pensato Antonio Di Pietro a lanciare l'ex pm mettendo un freno alle polemiche interne: «Noi siamo il nuovo». Per il rettore Pasquino il capolista dell'Udc è il professor Maurizio Sibillio.

Le donne: Lettieri schiera 504 candidati, le donne sono 131 il 26 per cento; Morcone di candidati ne ha 182 e le donne 56, il 30 per cento; Pasquino 53 e 192 candidati tocca il 27 per cento. De Magistris mette 54 donne su 182 aspiranti e arriva al 29 per cento.



### La polemica

Lettieri:  
«Inammissibile  
presentare  
inquisiti  
Ho chiesto  
a Pionati  
di intervenire»



### Le donne

Le donne nelle liste complessivamente non superano il 30 per cento. Con Lettieri il 28 per cento; Morcone il 30; Pasquino il 27. De Magistris mette 54 donne su 182 aspiranti e arriva al 29 per cento. Nella sostanza le promesse di arrivare almeno al 40 non sono state mantenute.



### Le miss Italia

Due ex partecipanti a Miss Italia fra i candidati in provincia di Caserta. Benedetta Placitelli, lascia Miss Miluna e Miss Campania all'ultimo concorso a Salsomaggiore, candidata a Santa Maria Capua Vetere nelle liste di Pci, Popolari Italia di domani e a Seesa. Annuncia il Pd candida Mirella Seesa.



### Figlio contro padre

Derby in famiglia per Secona. La civica comunista «Quarto è tua» candida infatti, tra gli altri, Davide Secona, figlio dell'ex sindaco e candidato del centrosinistra Sauro. La lista «Quarto è tua» appoggia Genaro Laudino mentre Sauro Secona è alla guida di una coalizione di centrosinistra.



### Super quote rosa

Altro che quote rosa. La lista di Alleanza di Centro di Pionati per il comune di Benevento ha fatto il pieno. Sulle ventidue candidate ben 19 sono donne. Una scelta voluta dal responsabile provinciale del partito, ovviamente donna, Fiomena Esposito: «La politica significa missione, impegno morale e civile».



### La lista «Punto G»

«Punto G», G come giovani? «Punto G perché vivere Villaricca deve essere un piacere». Così i giovani della lista a sostegno di Francesco Guarino sintetizzano il loro slogan elettorale in occasione delle comunali. Un nome curioso che rimanda al mondo femminile.

**La polemica**

## La violenza a scuola tra silenzi e ipocrisia

FRANCO BUCCINO

**C**OL passare del tempo, sembra quasi che l'odioso comportamento tenuto verso un loro compagno da alcuni ragazzi di una scuola di Posillipo, in gita in Puglia, voglia essere scolorito e derubricato. Un atto di violenza sessuale viene via via classificato come abuso, molestia, bullismo, tempesta ormonale. Il declassamento del reato è funzionale alla responsabilità, che in tal modo si alleggerisce, dei docenti, della preside e della scuola. Oltre a far tirare un sospiro di sollievo ai ragazzi coinvolti e alle loro famiglie. È il trionfo dell'ipocrisia e dell'arroganza di chi pensa l'etica non comporti una responsabilità per i propri atti o le proprie omissioni. Ci sono voluti anni per definire in termini ampi la violenza, sottraendola a dettagli e azioni materiali, evitando particolari scabrosi e ulteriori umiliazioni per le vittime. Ci manca solo che si cerchi di accertare se il ragazzino che ha subito le violenze fosse accondiscendente. E allora, per favore, chiamiamo le cose con il nome che assegna la legge. Se i fatti accertati sono quelli resi noti, si tratta di violenza. Con l'aggravante del gruppo. Il fatto che l'abbiano commesso minori, tredicenni neanche imputabili, non cambia la natura del reato. Gli studenti in gita avevano i loro docenti accompagna-

tori, in numero adeguato.

**I** docenti si organizzano in modo da garantire la sorveglianza. Sappiamo bene che nonostante la buona volontà, l'abnegazione degli accompagnatori, possono accadere episodi incresciosi. L'anno scorso alcune alunne di un liceo furono bloccate all'estero in un grande magazzino perché avevano rubato delle collanine. Pernon parlare degli schiamazzi, di pericolose fughe su comicioni, di incidenti di varia natura. Insomma, gli occhi aperti e l'attenzione costante non bastano mai. Eppure, se una decina di ragazzi di notte agiscono indisturbati, la vigilanza non è stata certo perfetta. Ma ciò che più sgomenta nel comportamento dei docenti, della scuola, e quindi soprattutto della preside, è l'incredibile ritardo con cui è stato denunciato l'accaduto. Si sono assunti in diversi una bella responsabilità. Di copertura, di distruzione di prove, di ricostruzione a tavolino dell'accaduto. E stupisce che non siano ancora partiti provvedimenti nei confronti della dirigente scolastica.

I benpensanti diranno: «Non spetta agli uomini di scuola non additare mostri, ma educare e formare insieme con le famiglie? E i ragazzi non sono sempre vittime, anche quelli che danno calci alle maestre, e quelli che sparano a qualcuno perché li ha sfidati guardandoli negli occhi?». Sì, tutto vero, ne siamo fermamente convinti. Siamo preoccupati per tutti gli alunni della Marechiaro, vittime e carnefici (ma chiarendo che è ben diverso essere vittima o carnefice), del loro equilibrio e della loro crescita. Ma senza strumentalizzazioni da parte di chi cerca di banalizzare da una parte e di giustificare dall'altra comportamenti inaccettabili, e non è in grado di stigmatizzarli, né in pubblico né in privato con i propri ragazzi. La scuola non deve aver paura di educare. Educare significa anche non nascondere la verità, nuda e cruda, non sottovalutare comportamenti sbagliati, denunciare errori, non lasciarsi condizionare da atteggiamenti iperprotettivi. I docenti e la preside dovrebbero riflettere sul fatto che con il loro silenzio di giorni hanno compromesso l'azione educativa, hanno disorientato gli alunni, oltre che le famiglie e l'opinione pubblica. Ma la scuola ha tutti gli strumenti e le risorse per riprendere la sua missione educativa, prendendo le distanze dai nuovi profeti del permissivismo e soprattutto del disimpegno.

Il tempo e le idee

di Giuseppe Galasso

## Il Sud e quel vocabolario dell'Italia unita

In *Itabolario. L'Italia unita in 150 parole*, a cura di Massimo Arcangeli (edizione Carocci), si propone, in sostanza, un vocabolario italiano fatto parole scelte con l'originale criterio di indicarne una per ognuno degli anni considerati dal 1861 al 2010. Le parole sono scelte con cura e i collaboratori del volume le illustrano con schede di vario, ma sempre interessante valore. Sulla scelta delle 150 parole ci sarebbe, certo, da ridere. Più sacrificato appare il dualismo italiano, che sin dall'inizio dell'unità ha contrapposto settentrionali e meridionali, con termini spesso o per lo più negativi o denigratori. Vi è il termine

«brigantaggio», riportato al 1863; vi è il termine «mafia», riportato al 1865; il termine «pizza», del 1889; e, come termini specifici, basta. Poi si parla di Mezzogiorno anche in varie voci più generali: ad esempio, «arrangiarsi», «funicolare», «burino», «espresso» (per caffè). Tutto sommato, poco, e anche molto poco, per una contrapposizione fra le più notevoli sia della realtà italiana, sia del parlare più corrente e comune a ogni livello della società. A «chic» è dedicata una voce, ma non, ad esempio, a «questione meridionale». A «terrone» è riservato non più di un accenno.

Crediamo che lo scarso peso dato dall'*Itabolario* alla sua componente meridionale sia da riportare, oltre che a una qualche insufficienza della bibliografia adoperata sul Mezzogiorno e l'Italia unita, anche a un atteggiamento di più sottile significato. Ci riferiamo alla considerazione negativa, così diffusa negli ultimi tempi, circa il Mezzogiorno e i meridionali e il loro peso effettivo nell'Italia di ieri e di oggi. Non ci si faccia fuorviare dal successo che alcuni libri di critica radicale all'inclusione del Sud nell'Italia unita hanno ottenuto e ottengono anche al Nord. Qui il loro successo è dovuto non al fatto che tali libri si presentino come paladini di un Sud umiliato e offeso con l'unità italiana. No. Il loro successo è dovuto al fatto che quei libri sono anche una critica radicale al Risorgimento e all'unità italiana, e portano a concludere che il Sud non aveva e non voleva avere nulla a che fare con la causa italiana. Era, insomma, un'altra cosa rispetto all'Italia: e questa conclusione sorride moltissimo a tutti coloro che oggi vagheggiano la messa al bando del Mezzogiorno e dei meridionali dall'Italia, e che non sono solo quelli della Lega Nord (per la quale c'è qui una voce, ma senza alcun accenno al suo disprezzo per il Sud e i «sudici»).

Ciò sfugge del tutto ai tanti cosiddetti neo-borbonici. Sfugge, cioè, che, estraniando e contrapponendo in modo drastico e del tutto negativo l'Italia e il Mezzogiorno, si va, da un lato,

contro la più elementare verità storica e, d'altro lato, contro l'interesse del Mezzogiorno di ieri e di oggi.

In *Itabolario* lo si vede anche in qualche altro particolare. Voci come, ad esempio, «brigantaggio», «emigrazione», «plebiscito», «trasformismo» e altre sono costruite quasi prescindendo o ricorrendo solo in piccola parte ai riferimenti meridionali, pur trattandosi di voci per le quali si penserebbe che la letteratura revisionistica e rivendicazionistica antirisorgimentale e antiunitaria (anche quando gli autori dichiarano che non è tale la loro intenzione) che affligge il Mezzogiorno sempre più da un certo tempo a questa parte — e per la quale si fa mostra di successi editoriali tanto cospicui, e di nomi e opere ignorati volutamente dalla cosiddetta «storiografia ufficiale» — non interessa poi più che tanto a chi segue le linee dell'ottica nazionale di questi tempi, così caratterizzata dalla repulsione per il Sud, e si serve di quei successi, nomi e opere solo perché sono contro il Risorgimento e l'unità e sanciscono, da parte meridionale, l'estraneità o alterità del Sud all'Italia.

Di qui anche un'ultima riflessione. Il Sud — si dice — non ha più voce, non sa più parlare per sé con efficacia sulla scena nazionale. Non è vero. Il Sud parla, e anche più di prima, ma se ne ascoltano solo quelle voci che fa comodo ascoltare in una prospettiva negativa o critica della realtà meridionale.

NAPOLI A UN MESE DALLE URNE

# ELEZIONI BALCANIZZATE

di PAOLO MACRY

Nessuno poteva illudersi che la fine del regno di Bassolino e Iervolino fosse il momento della palinogenesi. Un nuovo Rinascimento, a voler fare dell'ironia. Ma questa campagna elettorale sembra dar ragione ai più pessimisti. Morti e defunti i partiti, mandati a casa i sedicenti sovrani, non resta che un arcipelago di microgruppi, signori (svogliati) delle preferenze, uomini per tutte le stagioni.

A destra, Gianni Lettieri cerca di accreditare l'immagine del candidato volitivo, concreto, aperto. E la decisione di mettere come capolista del Pdl Rossella Pallotto, un'imprenditrice molto attiva nell'associazionismo civico, è indubbiamente azzeccata. Ma Lettieri deve fare i conti con un partito fatto di notabili che non sempre si amano e non sempre lo amano, con competitori come Mastella che si preparano alle contrattazioni fra primo e secondo turno, con la spina nel fianco dei terzopolisti, a loro volta — soprattutto in area Fli — frammentati, rissosi e ondivaghi.

E che il quadro sia balcanizzato come non mai lo dimostrano le iniziative trasversali messe in campo dallo stesso Lettieri. Il quale ha dapprima incamerato una *photo oppor-*

*tunity* con l'ex arcinemica Iervolino (e chissà per quale ripicca la sindaca si è prestata al gioco) e poi si è preso il lusso vagamente feudale di convocare i principali assessori della giunta comunale, intendendo discutere con loro il da farsi. E nessuno, scambiandolo anzitempo per il nuovo sindaco, si è tirato indietro. Compreso l'ex candidato alle primarie Nicola Oddati. Ma già si parla (lo anticipava giorni fa *Il Mattino*) di un appel-

lo in favore di Lettieri che verrebbe firmato da personalità della sinistra cittadina. Con ogni evidenza, l'abile regia della campagna del centrodestra affonda il coltello nel burro.

Tra i *democrat*, del resto, il quadro è sconcertante per altri e ben più gravi motivi. Resosi disponibile a scendere in campo all'indomani dello scandalo delle primarie, Mario Morcone scopre oggi che i partiti teoricamente a suo sostegno non esistono più e che (una ciliegia tira l'altra) gli uomini di quei partiti hanno pensato bene di abbandonarlo. Sta di fatto che le liste dell'ex prefetto non soltanto sono poche, ma appaiono depurate dai nomi più significativi. Sono scomparsi Cozzolino e Ranieri, i duellanti. Scomparsi i parlamentari e i leader storici del Pd. Scomparsi perfino i tradizionali fio-

ri all'occhiello che venivano reclutati tra professionisti e intellettuali. L'ottimo Umberto De Gregorio è l'eccezione.

La conseguenza è che la lista del Pd mette in fila, uno dopo l'altro, i consiglieri uscenti, i quali — soprattutto se li si legge tutti assieme — non possono che rammentare all'attonito elettore un'esperienza estremamente negativa com'è stata l'attuale sindacatura e, al suo interno, l'attuale consiliatura. C'è da credere che Morcone non abbia fatto salti di gioia nel vedersi circondato proprio dagli uomini e dalle donne sui quali i napoletani, appena ne hanno l'occasione, al bar, dal parrucchiere, in villa comunale, si esercitano nell'arte del *dir male*.

Il quadro è incredibilmente opaco e nessuno si stupisca — tanto meno i garantisti *doc* — se alla fine, ad avvantaggiarsene, fossero Luigi de Magistris e Vittorio Vasquez.

---

## MANIFESTO DELLA BUONA POLITICA

---

MARIANO D'ANTONIO

**C**HE vuol dire un buon governo per Napoli? Approssimandosi le elezioni comunali ho discusso con un gruppo di amici di vario orientamento politico sulle sorti della città, sulle caratteristiche dei candidati alla carica di sindaco, sulle promesse o, meglio, sugli slogan che i candidati lanciano. Nessuno dei miei interlocutori sperava di leggere programmi dettagliati, magari qualche giorno prima dell'apertura delle urne. Anche perché i programmi spesso sono parole scritte sull'acqua, si presentano e poi ad elezioni concluse sono accantonati. Uno dei presenti al nostro incontro informale ha raccontato che a Roma e in altre città opera un'agenzia che prende in cura per stranieri appartamenti con affitto di durata variabile, per qualche settimana o al più per alcuni mesi, li dota degli arredi necessari e al termine li riconsegna ai proprietari avendo garantito l'integrità dell'immobile. Quest'anno l'agenzia sta facendo buoni affari nella Capitale, a Firenze, a Venezia o altrove, ma non a Napoli: gli stranieri giudicano la nostra città sporca e insicura.

**L'**argomento della spazzatura è stato ritenuto dagli amici che ho incontrato, la sintesi del degrado estremo in cui versa la nostra città e tutti hanno notato che al danno d'immagine e di buon vivere i rifiuti aggiungono la beffa dell'aumento delle tariffe comunali per la loro gestione.

Come se ne uscirà da questo e dagli altri sintomi di malgoverno cittadino? Tra i miei interlocutori ce n'era uno fresco di ritorno dall'estero, dove ha acquistato e poi ha letto l'ultimo libro pubblicato quest'anno dal politologo americano Francis Fukuyama, dal titolo *The origins of political order*.

Nel libro Fukuyama racconta la storia degli ordinamenti politici, della loro evoluzione dalle origini fino alla rivoluzione francese. È un primo volume al quale seguirà un altro che coprirà gli avvenimenti politici fino ai nostri giorni. Secondo Fukuyama gli ingredienti critici per il buon governo di una comunità sono stati storicamente tre: uno Stato forte, l'applicazione dell'impero della legge a tutti gli strati della società e il principio di responsabilità, la cosiddetta *accountability*, vale a dire il render conto da parte dei governanti alla popolazione del loro operato. Abbiamo provato nella discussione ad applicare questi principi al caso di Napoli per vedere quali siano le vie d'uscita dall'attuale degrado. Abbiamo raggiunto infine un accordo su alcuni punti.

L'ingrediente dello Stato forte ci è parso che possa tradursi a Napoli nella scelta di un sindaco e di una giunta comunale che siano persone autorevoli, di polso, come si dice, capaci di resistere ai gruppi di pressione cresciuti negli anni all'ombra di Palazzo San Giacomo affermando al contrario iniziative e progetti d'interesse collettivo. Un corollario della forza del nuovo governo municipale dovrà essere la qualità e l'impegno degli apparati burocratico-amministrativi, di dirigenti e impiegati, scelti e promossi secondo criteri di merito piuttosto che di affiliazione politico-clientelare. Un altro corollario, leggendo Fukuyama, è che per garantire il buon governo bisogna contrastare i fenomeni di nepotismo quando invadono la politica. L'avvertimento è appropriato: tra i primi manifesti affissi in questi giorni sulle mura di Napoli compaiono, infatti, quelli di candidati al Comune che portano cognomi riconoscibili. Sono parenti d'imprenditori coinvolti in affari con le amministrazioni locali oppure figli di uomini politici già consiglieri comunali, di ex parlamentari, di vecchi dirigenti di partito.

Fukuyama individua nell'ereditarietà delle cariche (ciò che egli chiama *patrimonialism*) un fattore di decadenza degli ordinamenti politici nel corso della storia. A Napoli questa tentazione di trasmettere in eredità posizioni sociali preminenti ha sedotto da sempre le professioni liberali come pure altri settori della società (ad esempio le Università). Negli ultimi tempi ha coinvolto massicciamente anche la politica. Pacchetti di relazioni, d'influenze e di voti sono stati trasferiti da padri a figli. L'ossequio alle leggi è un altro ingrediente del quale a Napoli non ce n'è mai a sufficienza. Chi si trastulla col dilemma sull'origine degli atteggiamenti trasgressivi, illegali («sono diffusi tra la popolazione prima ancora che tra i politici o viceversa?») assume una posizione pilatesca, buona a fornire un alibi ai signori della politica.

Infine abbiamo la questione dell'*accountability*. In regime democratico/rappresentativo gli ottimisti sostengono che è insito un meccanismo di rendiconto di ciò che i politici fanno. È il meccanismo del rinnovo degli incarichi mediante nuove elezioni. Il politico che vanta risultati soddisfacenti, si dice, ha buone probabilità d'essere rieletto, quello che ha fatto poco o male, sarà bocciato dagli elettori. Ma ciò non è sufficiente. Non sempre gli elettori sono bene informati e poi il tempo trascorso appanna oppure cancella la memoria. Sono necessari altri meccanismi. Quelli di una cittadinanza attiva che costringa i governanti ad esporre periodicamente alla popolazione ciò che hanno fatto o intendono fare. Una delle speranze accese dal federalismo fiscale è appunto di accrescere la responsabilità degli eletti nei confronti degli elettori. Subentrando il potere d'imporre tasse locali al posto di trasferimenti dal bilancio dello Stato ai Comuni, i sindaci e gli assessori saranno chiamati a giustificare le cause e gli effetti di nuove tasse non potendo più invocare solo le restrizioni di bilancio decise a Roma. È realistico immaginare per Napoli fin dai prossimi risultati elettorali un Comune forte, amministrato in ossequio alle leggi, con meccanismi di trasparenza e di controllo esercitato dalla popolazione?